

Il Mattino 10 Marzo 2005

Ucciso sotto casa, sabato era stato già ferito

Sabato gli avevano sparato senza ucciderlo. «Hanno tentato di rapinarmi», si era giustificato con i carabinieri. Ma con ogni probabilità Ernesto Suriano, 41 anni, ambulante, mentiva visto che ieri pomeriggio è rimasto vittima di un nuovo agguato, il secondo in quattro giorni, stavolta mortale. L'uomo è stato affrontato sull'uscio di casa, in via Ferrante Imparato, tra San Giovanni a Teduccio e Barra, a due passi dal luogo dove solo qualche ora più tardi si doveva tenere un importante incontro antiracket. Gli hanno esploso contro due colpi di pistola ammazzandolo sul colpo. Sul delitto ora indagano i carabinieri del comando provinciale. L'inchiesta inevitabilmente, parte dal ferimento di sabato pomeriggio che ha preceduto l'omicidio. Suriano, conosciuto alle forze dell'ordine a seguito di precedenti di polizia per rapina ma immune da precedenti penali, aveva riferito di essere stato affrontato sulla statale 162 nella zona di Sant'Anastasia da due sconosciuti che volevano rapinarlo e che, alla sua reazione, avevano esploso alcuni colpi di pistola ferendolo a una mano e a una coscia. L'uomo era stato condotto al pronto soccorso dell'Ospedale Apicella di Pollena Trocchia, medicato e poi dimesso, in quanto le lesioni non erano apparse troppo gravi. La sua versione dei fatti però aveva lasciato immediatamente perplessi i carabinieri. Dai primi accertamenti infatti erano emerse alcune discrepanze tra il racconto della vittima e i risultati delle indagini: non si trovava l'auto a bordo della quale Suriano aveva detto di viaggiare al momento della presunta rapina, e sul luogo indicato come teatro del colpo non erano stati rinvenuti proiettili né macchie di sangue. Niente però avrebbe potuto far pensare che, solo pochi giorni più tardi, l'uomo sarebbe finito nuovamente nel mirino dei sicari. La dinamica dell'omicidio lascia ritenere che Suriano abbia aperto la porta ai propri assassini. Secondo quanto emerso dalle prime indagini infatti i killer, presumibilmente due, hanno bussato al campanello dell'abitazione, che si trova al primo piano dello stabile in via Ferrante Imparato dove la vittima abitava con i figli.

Di certo chi ha sparato lo ha fatto per uccidere, mirando al petto e collo di Suriano. Allo stato non si esclude alcuna pista, neanche quella camorristica. Nella zona a cavallo tra la periferia orientale della città e l'area vesuviana è in atto uno scontro tra il clan Sarno e il gruppo Panico che ha provocato già diverse vittime e dunque la fibrillazione di questi mesi potrebbe aver determinato anche quest'ultimo delitto. Si tratta di una lettura sulla quale va però mantenuta cautela visto la fase assolutamente iniziale delle indagini. Ulteriori verifiche potrebbero imporre una modifica del quadro delineato nelle prime ore e determinare ricostruzione diversa del caso.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS